

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



CHIAMA SUBITO
800 30 49 99

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

Lo Statale

Alla fine del 2003 i dipendenti pubblici erano 3,54 milioni, il 4,8% in più rispetto al 1999. In rapporto alla popolazione residente gli statali erano pari a 61,2 ogni mille abitanti (58,5 nel 1999) e rappresentavano il 16,1% della occupazione totale



UNICREDIT LANCIA FILIALI PER LAVORATORI IMMIGRATI

Tre filiali hanno già aperto a Bologna, Milano e Torino, due saranno aperte a breve a Verona e ancora Milano. Poi sarà la volta di Roma, Brescia, Treviso e Firenze. In totale 10 agenzie, tutte aperte entro il 2007, che costituiranno la prima rete di filiali (il marchio è «Agenzia tu») che Unicredit ha pensato per i lavoratori immigrati. L'iniziativa punta su prodotti tagliati per le esigenze dei lavoratori stranieri e su dipendenti multilingue.

FINMECCANICA TORNA IN CORSA PER FORNIRE ELICOTTERI AL PENTAGONO

Finmeccanica potrebbe tornare in lizza per la fornitura al Pentagono di elicotteri per un valore di 15 miliardi di dollari. Lo scorso autunno il contratto era stato assegnato alla Boeing ma l'organo di indagine amministrativa del Congresso Usa, ha invitato l'Air Force a riesaminare la decisione a causa di una valutazione impropria dei costi. La decisione non ha valore vincolante, ma viene di solito accettata dalle parti interessate.

Allarme Borse: in Europa bruciati 270 miliardi

Segni di recessione in Usa e tensioni con l'Iran alla base dello scossone. Milano perde il 3,2%

di Roberto Rossi / Roma

CROLLO 272 miliardi di euro di capitalizzazione andati in fumo. L'Europa fa i conti con una repentina crisi delle Borse che arriva dall'Asia ma anche dagli Stati Uniti. A determinare il risultato una serie di fattori: la delicata situazione geopolitica in Iran, il pessimo

quietudine tra gli investitori nel corso delle ultime settimane.

La seconda picconata è giunta invece nel corso della notte da Shanghai scesa dell'8,8%. Lo scivolone della Borsa asiatica ha infatti accresciuto i dubbi di chi ritiene che la crescita non sia sostenibile ai livelli attuali e del resto lo stesso governo di Pechino sta cercando di mettere un freno all'eccesso di liquidità sul mercato. Proprio la flessione di Shanghai e la conseguente stimma di una diminuzione dei consumi da parte dei cinesi hanno fatto calare a New York il prezzo del greggio di oltre un dollaro, un segno inequivocabile di un cambio di prospettiva, almeno per il momento.

dato sui beni durevoli Usa, e non ultime le parole con cui l'ex presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, ha indicato due giorni fa la prospettiva di una recessione in America entro fine anno hanno indotto gli investitori a vendere a piene mani. In aggiunta, poi, i segnali provenienti dall'Asia, che sono stati tutt'altro che buoni: le voci che il governo cinese possa rivedere la tassazione sui capital gains, portandola al 20% e le parole pronunciate dal governatore della People Bank's of China, Zhou Xiaochuan, in merito a una possibile stretta monetaria, hanno fatto crollare le borse di Shanghai.

Ma più che la Cina potè Wall Street. La Borsa di New York ieri è scesa a causa di una combinazione imprevedibile di elementi che hanno contribuito nel giro di poche ore a cambiare l'umore dei mercati ma che rivelano anche come ormai fossero in molti a guardare al futuro con incertezza. Il primo colpo alla fiducia è quello ricordato di Greenspan. Parlando via satellite a un convegno di uomini d'affari a Hong Kong, l'ascoltatissimo precedente presidente della Fed non ha infatti escluso una recessione dell'economia americana entro la fine del 2007 o l'inizio del 2008 e ha citato come uno degli elementi di prova di questa ipotesi la frenata della crescita degli utili aziendali. Un fatto questo che aveva già suscitato molta in-

quietudine tra gli investitori nel corso delle ultime settimane. La seconda picconata è giunta invece nel corso della notte da Shanghai scesa dell'8,8%. Lo scivolone della Borsa asiatica ha infatti accresciuto i dubbi di chi ritiene che la crescita non sia sostenibile ai livelli attuali e del resto lo stesso governo di Pechino sta cercando di mettere un freno all'eccesso di liquidità sul mercato. Proprio la flessione di Shanghai e la conseguente stimma di una diminuzione dei consumi da parte dei cinesi hanno fatto calare a New York il prezzo del greggio di oltre un dollaro, un segno inequivocabile di un cambio di prospettiva, almeno per il momento. I pessimisti sulle prospettive dell'economia e dei mercati hanno ricevuto infine un'ulteriore conferma dal dato di gennaio sugli ordini di beni durevoli, calati del 7,8%, un dato ben peggiore delle previsioni e che punta a una crescita del pil in netta decelerazione nel primo trimestre del 2007. Oggi il dipartimento del commercio renderà nota la seconda stima preliminare del pil del quarto trimestre 2006 e l'attesa è per una revisione al ribasso dal 3,5% al 2,3%. Una frenata ulteriore nel primo trimestre significherebbe un'economia americana appena in movimento. Anche l'Italia non si è sottratta al bagno di sangue con il Mib che ha perso il 3,2%. A farne le spese tra i vari titoli soprattutto quello Fiat, che non è stato risparmiato dalle pesanti vendite. Sono passati di mano 61,4 milioni di azioni, pari al 5,6% del capitale, mentre il titolo ha perso il 4,8% a quota 17,78 euro.



L'interno della borsa di New York foto di Justin Lane/Ansa

GENERALI

Nel 2006 cresce la raccolta premi

Il gruppo Generali ha registrato nel 2006 premi complessivi per 63,1 miliardi di euro in crescita del 2,4% - a termini omogenei - rispetto al 2005. Sono queste le prime indicazioni sulla raccolta premi della compagnia del leone che valuta il dato come «una buona performance in un contesto di mercato italiano che non cresce». In frenata la raccolta premi vita in Italia, in particolare nella bancassicurazione. La crescita della nuova produzione vita nel 2006 è stata particolarmente forte in Germania (più 31,6% a 787 milioni) e in Francia (più 8,9% a 1,05 miliardi), sospinta dalla distribuzione via internet.

SOLE 24 ORE

Oggi via libera alla quotazione

La parola decisiva spetta oggi alla Giunta di Confindustria, ma, dopo il direttivo di ieri, tutto sembra ormai propendere per un rapido via libera alla quotazione del Sole24 ore. Il Consiglio di Viale dell'Astronomia, proprietaria del gruppo editoriale, ha infatti sgombrato il campo anche dagli ultimi dubbi avanzati da alcuni strati dell'associazione, fino ad ora non ancora compatta sul progetto. Dopo mesi di discussione, le voci critiche provenienti soprattutto dal Nord, e da Asso-lombarda in particolare, sono infatti giunte ad assicurare il loro consenso al progetto, voluto e promosso da Luca Cordero di Montezemolo.

Ma il terremoto inizia a Shanghai: meno 9%

Più controlli sui listini e misure antispeculazione, la Cina vive un crollo come nel 1997

di Laura Matteucci / Milano

LA BOLLA Esattamente dieci anni dopo, la Borsa di Shanghai crolla di nuovo. E stavolta trascina al ribasso New York e tutte le Borse europee. La temuta bolla

che ha spinto nel 2006 il listino cinese a chiudere l'anno segnando un guadagno del 130%, e che solo negli ultimi nove mesi ha fatto raddoppiare l'indice del mercato azionario, è scoppiata. L'indice Shanghai & Shenzhen ha chiuso la sessione registrando il calo più consistente degli ultimi 10 anni, meno 9,2%, mandando in fumo in una sola sessione oltre 100 miliardi di dollari di ca-

pitalizzazione (soprattutto di titoli minerari e industriali). E la Borsa di Shanghai ha ceduto l'8,4%. Allora, nel febbraio 1997, il «pre-terro» fu la morte di Deng Xiaoping. Adesso, febbraio 2007, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'annuncio del governo di Pechino, qualche giorno fa, di un giro di vite per contrastare gli investimenti illegali. Una mossa tesa a ridurre l'enorme afflusso di capitali che rischia di far cadere l'economia locale in uno stato di «overcapacity».

Di fatto, è stato deciso di istituire una task force che dovrebbe vigilare sulle offerte iniziali di vendita (Ipo) illegali e su altre attività proibite. Come, ad esem-



La Borsa di Shanghai Foto Ap

pio, il ricorso ai prestiti bancari per investire in Borsa, vietati, su cui già da qualche settimana le banche sono state invitate ad esercitare controlli più severi. E nuove misure simili sono attese, in un mercato in cui serpeggiano i timori di una nuova stretta monetaria. Va aggiunta

una componente speculativa: molti hanno venduto sulle voci, poi smentite, di dimissioni del presidente della Consob Cinese, Shang Fulin. E al nervosismo degli investitori contribuisce anche l'approssimarsi del Congresso nazionale del Popolo, convocato per il 5 marzo, da cui molti si aspettano nuove misure di apertura al mercato. In realtà, i segnali del crollo, a saperli leggere, c'erano già tutti nelle scorse settimane, quando fuori dalle porte della Borsa hanno iniziato a formarsi code di cinesi pronti a vendere i propri titoli e cercare il realizzo immediato. L'onda d'urto si è avvertita però solo ieri, quando in una sola giornata di contrattazioni sono stati bruciati qualcosa come l'equivalente di 107,8 miliardi di dollari. Delle 300 compagnie

quotate, 249 sono sprofondate al di sotto del 10%. Lo Shanghai & Shenzhen Index sulle 300 società a maggiore capitalizzazione, che paradossalmente lunedì aveva chiuso al livello record di 2707,68, ha concluso le contrattazioni con un pesante rosso del 9,2% a 250,18 punti. In ribasso il maggior gruppo immobiliare del paese, il leader siderurgico, le maggiori banche. Gli analisti cinesi che azzardano le prime analisi parlano di investitori preoccupati delle future misure di restrizione che il governo cinese attuerà per frenare l'economia ed evitare il cosiddetto atterraggio duro. Secondo alcuni ha pesato anche il fattore più ovvio, quello delle normali prese di profitto scattate dopo i forti rialzi dei giorni scorsi, esacerbate dallo sfondamento della soglia psicologica di 3mila punti. Nell'ultimo anno, comunque, nonostante non ci sia stata una (pur temuta) saturazione della domanda, alla Borsa di Shanghai l'esuberanza è sempre stata accompagnata da una notevole volatilità: solo dall'inizio del 2007 Shanghai ha già accusato un crollo del 4,9%, poi un altro del 3,7%. Ogni volta il mercato ha recuperato in fretta le flessioni, per poi risalire a nuovi record. E stavolta che succederà?

Il Tfr? Il 47% pensa di lasciarlo in azienda

Secondo un sondaggio Eurisko per conto di Assogestioni solo il 39% dei lavoratori ha già deciso

Quasi la metà dei lavoratori dipendenti privati potrebbe decidere di lasciare il Tfr in azienda e rinunciare almeno al momento al versamento della liquidazione nella previdenza integrativa. È quanto emerge da una ricerca di Assogestioni su un campione di 700 lavoratori riferito all'universo dei lavoratori dipendenti privati tra i 22 e i 55 anni (circa 9,5 milioni) intervistato tra il 22 e il 31 gennaio. Il 59% del campione al momento dell'intervista non aveva un'idea su come destinare il Tfr a fronte del 39% che aveva già un orientamento sulla decisione da prendere e un 2% senza risposta. Ma di fronte alla domanda diret-

ta «se dovesse scegliere oggi» (senza aspettare quindi il limite del 30 giugno 2007) che cosa farebbe? Il 47% del campione ha dato un'indicazione a favore del mantenimento del Tfr in azienda. Solo il 17% ha dato una risposta a favore del fondo chiuso mentre il 10% si è detto disponibile a sottoscrivere un piano individuale pensionistico. Il 6% del campione ha detto che non avrebbe fatto nulla lasciando quindi andare il proprio Tfr al fondo della categoria mentre il 5% del campione si è orientato all'adesione a un fondo aperto. Il 15% ha risposto con un «non so». Dati che non spaventano però il ministro del Lavoro, Cesare Da-

miano, che ha affermato di aspettarsi, per fine anno, dati sulle adesioni «non cattivi». Per quel che riguarda poi il futuro economico in età pensionabile, il 30% del campione si è detto molto preoccupato mentre il 37% si è detto abbastanza preoccupato. Solo il 16% si è detto po-

Il ministro Damiano però è cautamente ottimista: «A fine 2007 i risultati delle adesioni non saranno cattivi»

co preoccupato e il 13% per niente preoccupato. Più preoccupata rispetto alla media la fascia tra i 31 e i 40 anni. L'uscita dal lavoro verso la pensione viene vista comunque come un traguardo nella maggioranza dei casi (il 37% del campione la aspetta «con gioia»), mentre appena il 24% del campione vorrebbe lavorare «il più a lungo possibile». Secondo la ricerca di Assogestioni il 57% del campione ha indicato la data esatta entro la quale bisogna decidere sulla destinazione del proprio Tfr, ma solo poco più di un terzo del campione ha già chiesto informazioni e consigli sulla destinazione del proprio Tfr.

Consorzio Servizi Sociali - Imola
Estratto Avviso
Relativo ad Appalto Aggiudicato
Consorzio Servizi Sociali - Viale D'Agostino
2/A Imola (Bo) 40026. Nadia Giurli: Tel.
054222020 Fax 054232200. Appalto Servizio
Gestione Centro Diurno Assistenziale per
Anziani. Categoria 25. CPV 85.31.21.00.
Luogo principale di esecuzione: Imola (Bo);
conduce NUTS: ITD55. Procedura ristretta.
Data di aggiudicazione 25/01/07. Importo
aggiudicazione totale Euro 395.960,40 Iva
esclusa. Numero offerte pervenute: 2. Criteri
di aggiudicazione: qualità 70/100, prezzo
30/100. Aggiudicatario: SOL.CO IMOLA
Consorzio fra Coop. Soc. di Solidarietà Soc.
Coop. A.r.l. Via F.lli Cairoli 60 40026 Imola
(Bo) Italia. Organismo responsabile delle pro-
cedure di ricorso: TAR Regione Emilia
Romagna - Sez. Bologna - Strada Maggiore
53 40100 Bologna. Termine presentazione
ricorso 28/03/2007. Avviso inviato alla GUCE
il 22/02/2007.

COMUNE DI MONTICHIARI (BS)
Esito di gara mediante pubblico incanto per la fornitura di arredi per la nuova biblioteca comunale.
La Responsabile di p.o. del dip. LL.PP. e Manutenzioni rende noto che in data 08.06.06 e in data 14.06.06 è stata espletata la gara d'appalto della fornitura in oggetto. La fornitura è stata aggiudicata all'ATI con capogruppo Freeland Communication srl con sede legale in via Marconi 1, 29015 Castel San Giovanni (PC), che ha presentato un'offerta a prezzi unitari di E 286.434,25 pari a un ribasso del 2%. Per ulteriori informazioni si veda l'esito pubblicato sul sito www.comune.montichiari.bs.it RUP: Arch. Aldo Copeta.
Il Funzionario del dip. lppp e manutenzioni D.ssa Giovanna Tomasoni

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK pubblicità

Da inizio anno già due cali consistenti, ma i mercati si sono sempre prontamente ripresi